

Domani si apre il «Vaticano II»

San Pietro in abiti pontificali accoglierà i «padri conciliari»

La statua sarà vestita per la seduta inaugurale - Le spese per allestire l'aula



Spettacolo inconsueto ieri sera a S. Pietro: il «cappellone» era illuminato a giorno con intensi riflettori azzurri. Era la prova che un gruppo di generi stava effettuando per l'illuminazione della chiesa così come sarà attuata il giorno del Concilio

CITTA' DEL VATICANO, 9. San Pietro è pronto ad accogliere il Concilio: il «tempio della cristianità» intendiamo, non il principio degli apostoli, che tuttavia è stato incluso anche lui nel programma delle cerimonie, come avremo modo di dire.

Per adattare la navata centrale della basilica ad aula congressuale, il Vaticano ha speso qualcosa come 700 milioni di lire. Si è cominciato col disfare il pavimento e rifarlo, mettendoci in mezzo lo stemma del papa regnante, due chiavi, l'una d'oro l'altra d'argento, e la scritta: «Johannes XXIII Pontifex Maximus - Die XI Octobris anno MCMLXII». Poi si è passati a restaurare il portico: ad abbattere, come dicono, le «colonne» in prima fila, o al posto d'onore, cardinali e patriarchi, che siederanno su poltrone di velluto rosso con inguocchietto, costate 30 mila lire l'una; più indietro, più lontani dal papa, si saranno in finta pelle verde, gli arcivescovi, i vescovi, gli abati e tutti gli altri dignitari della complicata gerarchia cattolica. L'uno dall'altro saranno distinti anche con un «cartellino»: rosso per i più alti in grado, verde per i medi e nero per i restanti.

Ma, come si sa, al di là del portone di bronzo le cose si fanno in grande. Così, la commissione conciliare organizzatrice ha pensato anche al dopolavoro. I magazzini dell'Annona sono stracolmi, nonostante il febbrile «imparramento» di superficie cui sono stati sottoposti. Ci si trova di tutto: sigarette estere di tutte le marche, liquori fra i più fini, dolciumi ricercati e tutto quant'altro può servire al rifeccillarsi di vescovi e patriarchi e ai ban-chetti ufficiali. Le bottiglie di spumante già pronte sono 25 mila.

Mentre a Termini e a Fiumicino i «padri» continuano ad arrivare a stormi successivi (ne sono già giunti, secondo cifre ufficiali, circa duecento), piazza San Pietro è invasa da eminenze e monsignori. Ce ne sono di tutti i colori e di tutte le razze: i bianchi, gialli, neri, europei, africani, americani, asiatici, australiani... La comunione di colori è esaltante. Ci sono tonache rosse, violacee, arancione, nero, grigio, rosate, verdi, gialle. Svolazzano festanti all'ombra dell'obelisco, nella frescura delle fontane, sotto i colonnati del Bernini. Fanno la gioia dei fotografi, che se le rubano l'un l'altro, come si trattasse dei décolletés delle dive dello schermo.

Quando fra la folla roseggia uno zucchetto autorevole, il «papazzo» si mette in caccia. Possono passare cinque minuti, dieci e anche un quarto d'ora. Ma state sicuri che prima o poi spunterà all'orizzonte un giovane pretino, che attraverserà al galoppo la piazza, raggiungerà l'eminenza, gli si prosterà davanti con moscia rapida ed elegante e protenderà le labbra in dolce attesa della mano anellata. E quando la mano s'alzerà, colma di benevolenza, verso quel volto trepido e invaso di rispetto, col bacio sarà giunto il momento tanto atteso: uno scatto di flash e la foto è assicurata.

Due bar (ma niente alcool)

Alle spalle delle due tribune maggiori, sono state erette quelle per i giornalisti (posti per 400, non uno più non uno meno), i periti conciliari e gli «altri padri». Il papa se ne starà sul trono, sotto il baldacchino berniniano e sopra la tomba di San Pietro. Davanti avrà l'incarico conciliare, il pulpito e i tavoli della presidenza e della segreteria generale. Ai fianchi, le tribune del corpo diplomatico, il patriarcato romano, i governi esteri, le missioni diplomatiche e le autorità civili.

Questo il colpo d'occhio sull'aula del «Vaticano II», riccamente adornata con preziosi arazzi tolti dalla navata dei Musei vaticani. Il monumento a Benedetto XIV indicherà il sottopassaggio da imboccare per raggiungere i servizi sanitari, igienici e di ristoro. Alcuni medici e infermieri, con tutta l'attrezzatura necessaria per gli interventi urgenti, siederanno in permanenza durante le riunioni pubbliche. Due piccoli bar funzioneranno a orario pieno: l'uno dietro la porta della cappella del SS. Sacramento, l'altro dietro quella della cappella del coro: forniranno tutto gratis (gli alcoolici sono esclusi) ai «conciliari»; per gli invitati, la stampa e gli altri è prevista — sembra — la speciale «tariffa vaticana».

Quarantatré luoghi di decenza sono stati preparati, non si sa bene se dove ne sono come si sa solo che saranno forniti di acqua calda e fredda. Considerata la tarda età di buona parte dei partecipanti al Concilio, per uscire dalle gradinate ogni «padre» non dovrà scendere un'intera fila, ma far alzare soltanto due confratelli.

Sempre sotto la statua di Benedetto XIV, sono state sistemate le apparecchiature elettroniche necessarie per mandare avanti il «Vaticano II» senza perdita di tempo ed energie. Sono apparecchi di una abilità diabolica, se ci è permesso mischiare il demone con l'acqua santa. Infatti, in mezzo di un Pater, col solo ausilio di cartoline vergate con matite magnetiche, saranno in grado di far l'appello dei presenti e di stabilire l'ordine di precedenza dell'intero consesso: un problema spinosissimo questo, che soltanto il centro meccanografico può risolvere, superando anche l'autorità dei cardinali. Per di più, in soli venti minuti, la «macchina» fornirà i risultati delle votazioni conciliari. Decine di apparecchi telefonici e di microfoni, parchi lampade da stadio o-

Accessa polemica sulla Curia romana

Si rivendica una maggiore autonomia degli episcopati e una internazionalizzazione della amministrazione centrale della Chiesa

«Ci pare che oggi le questioni poste alla Chiesa sono essenzialmente quelle che reggono dal Mondo e dagli Altri: sono questioni missionarie, ecumeniche e pastorali. Che fare perché la Chiesa sia veramente e pienamente Chiesa di Gesù Cristo, del Vangelo e della Pentecoste nel mondo nato dalle grandi divisioni cristiane, dalle grandi scoperte, dalle grandi crisi sociali e dalle rivoluzioni, dalla tecnica, dall'umanesimo, dal marxismo, da una democrazia in espansione, dal materialismo pratico e dalla definitiva rinuncia dei paternalismi, del colonialismo, delle connessioni e ambiguità tra politica e fede?».

Che fare? In questo interrogativo, nella sintonia di domande raccolte in questa frase scritta da uno dei «preparatori del Concilio, padre Congar (il concilio e i concili)» è contenuta davvero la problematica più vera del Concilio, insieme religiosa e sociale, di principio e di metodo. Ma come è adeguata la Chiesa, nelle sue strutture e nelle sue prassi, a tanto esaltante quesito? La pubblicistica cattolica in questi due anni ha largamente dibattuto il tema. Più in Francia, in Germania, nel Belgio, nella stessa Spagna che non in Italia: e la ragione è intuitiva. Le questioni che sollevano i cattolici di questi Paesi investono direttamente i cardini dell'attuale assetto ecclesiastico, rivendicando una diversa strutturazione, meno romana, meno italiana, anche meno occidentale, della Chiesa.

«Purificazione»

Il papato di Giovanni XXIII ha creato, di per sé, condizioni nuove, e offerisce possibilità migliori, a queste rivendicazioni. Sotto Pio XII l'accenramento, la assoluta prevalenza della Curia romana, il conservatorismo più rigido, l'allineamento spesso addirittura oltranzista alla politica delle potenze atlantiche, soffocavano le istanze di autonomia, i tentativi di azioni missionarie e apostoliche che uscissero dal solco colonialista, rinviavano l'attuazione di misure che dessero alle varie comunità cattoliche e alle loro Chiese nazionali la possibilità di un discorso nuovo nell'ambito di quegli Stati, fossero essi europei o africani. E non è un caso che le voci cat-

Razionalizzati gli uffici per la pianificazione

Iniziativa nelle cinquanta fabbriche del Sovnarkos di Mosca per controllare l'andamento e l'economicità della produzione.

Dal nostro inviato MOSCA, 9.

Il dibattito dedicato ai problemi della pianificazione, che si è aperto ormai da un mese sulle pagine della «Pravda», si sta ora allargando a tutti gli aspetti (economici, tecnici e politici) legati allo sviluppo del paese. Le «Isvestia» che, come la «Pravda», avevano aperto le loro pagine ai dibattiti, annunciano un primo risultato pratico, anche se di natura sperimentale, comunicando che in alcuni grandi stabilimenti di Mosca verranno aperti speciali uffici compiti di studiare la soluzione dei problemi che il dibattito ha messo in luce.

«Nel Sovnarkos di Mosca e precisamente nelle sue cinquanta fabbriche più importanti — scrive l'«Isvestia» — verrà discosto un economista di valore cui spetterà il compito di consigliare i responsabili della produzione di quelle fabbriche. L'economista lavorerà in contatto con l'ufficio salari e dovrà studiare con precisione il piano di quelle fabbriche». L'innovazione si profugge lo scopo pratico di fornire dati concreti per il miglioramento del sistema di pianificazione al livello delle imprese.

Il dibattito, che appare destinato ad interessare le più alte istanze del partito e del governo, rimane tuttavia aperto e continua a far affluire ai giornali e alle riunioni dati e suggerimenti e di proposte.

E' interessante rilevare, prima di tutto, che l'articolo dell'economista Liberman, di cui il nostro giornale ha dato un ampio resoconto, ha trovato un appoggio immediato proprio negli organismi di fabbrica, che hanno colto sin dalle prime battute del dibattito l'aspetto di fondo del problema e cioè la necessità di concedere alle imprese una maggiore libertà di manovra e di iniziativa nell'interesse della economia nazionale e delle autonomie delle singole fabbriche.

Sintetizzare l'indirizzo venuto alla luce in un centinaio di interventi di economisti, presidenti di Sovnarkos, direttori di fabbrica, operai non è facile. Ci sembra però necessario riferire l'intervento del direttore della fabbrica di pneumatici di Omsk, il quale, toccando aspetti anche politici della pianificazione, è riuscito in una sola frase a riassumere felicemente la sostanza di gran parte degli interventi critici pubblicati dalla Pravda dopo l'esposizione delle tesi di Liberman.

«Il piano — scrive Boroznitski — è legge. Ma non deve essere un dogma». In altre parole, se è vero che una volta approvato, il piano di Stato esige l'impegno civile di tutti i lavoratori perché in esso sono contenute le prospettive di vita e di sviluppo di tutta la società, è anche vero che la sua applicazione non deve essere schematica. «Bisogna finire — esclama Boroznitski — con il sistema di realizzare il piano a qualsiasi prezzo, con qualsiasi metodo e indipendentemente dalla qualità del prodotto».

Vicendo in una grande fabbrica e parlando sulla base di una lunga esperienza, Boroznitski esorza che la prima causa del cattivo funzionamento dell'attuale sistema di pianificazione va ricercata nel fatto che il «Gosplan» (ministero della pianificazione) lavora a compartimenti stagni, senza nessun contatto tra i suoi diversi uffici. Esempificando, l'autore

«Chiese locali»

Nel suo libro sul «Concilio e ritorno all'unità», reso più autorevole da una prefazione del cardinale König, arcivescovo di Vienna, il teologo tedesco Hans Küng, professore all'università cattolica di Tubinga, insiste con grande forza sull'importanza di rivalutare l'episcopato e le «Chiese locali» e porta un argomento assai efficace alla sua tesi. Egli collega cioè l'esigenza di una «più grande autonomia dei vescovi» con la prospettiva stessa della riunificazione cristiana. La questione — afferma — è d'importanza fondamentale per il ritorno all'unità con la Chiesa orientale che afferma così fortemente il principio federativo, nonché per la riunificazione coi protestanti. Infatti — aggiunge il Küng — «per una rivalutazione dell'episcopato all'interno della Chiesa Cattolica il centralismo romano che molti Evangelici temono (e che lamentano) anche i vescovi cattolici dovrebbe essere notevolmente limitato, e ciò non per nuocere alla unità ma per favorirla».

E' indubbio che di ciò si discuterà assai al Concilio, che è diventato, assai più dei Concili passati, un'assemblea mondiale. Su 2.689 padri conciliari l'Europa occidentale avrà 849 partecipanti, l'America latina 601, l'Asia ne avrà 252, l'America del Nord 326, l'Africa 250, l'Oceania 70, mentre 174 ecclesiastici provengono dai paesi socialisti e 95 dal Medio Oriente arabo. Questo in linea di diritto (oltre a 65 rappresentanti della Curia romana). Ma le presenze effettive si conterranno soltanto domani alla solenne seduta inaugurale.

1 libro del mese di ottobre segnalati dagli «Amici del libro»

Il Book Club Italiano «Amici del Libro» ha segnalato ai propri Associati, per il mese di ottobre, i seguenti libri:

«Memoriale» di P. Volponi (ediz. Garzanti) «L'incubo ad aria condizionata» di H. Miller (ediz. Einaudi) «Coril, coniglio» di J. Updike (ediz. Mondadori) «Il calcinaccio» di G. Casseri (ediz. Bompiani) «I generali del deserto» di C. Barnett (ediz. Longanesi).

Per aderire all'Organizzazione, o fruire cost delle speciali agevolazioni riservate agli Associati, richiedete informazioni agli «Amici del Libro» - Viale delle Milizie 2 - Roma.

trascorrendo tutti gli altri indici, a cominciare dalla economia della produzione. Intervendendo a sua volta nel dibattito, il direttore della fabbrica moscovita di automobili «Likaov» ricorda lo scandalo, denunciato da Krusciov al XXII Congresso di quella fabbrica che aveva impiegato quattordici anni per mettere in produzione un nuovo tipo di camion. «Questo è accaduto nella nostra fabbrica» scrive Volkov — «una quante sono le fabbriche che continuano a produrre macchine invendute? E questo accade perché nell'attuale sistema di pianificazione è del tutto insufficiente lo stimolo, materiale e morale».

Augusto Pancaldi

alla introduzione di nuove macchine. Oggi tutti, dal direttore all'ultimo operaio, sono interessati a produrre il più a lungo possibile la stessa macchina, anche se è superata».

Per correggere tutto ciò c'è una sola via — scrive Volkov — «E' necessario che una parte degli utili che lo Stato incassa dalla produzione di nuove macchine sia versata alla fabbrica che ha messo in circolazione il nuovo prodotto. Ed è necessario che gli operai ricevano uno stimolo materiale anche nel periodo di introduzione di nuove macchine».

Migliaia di nuovi abbonamenti a Rinascita

durante la preparazione del X Congresso del PCI

L'abbonamento al settimanale diretto da Palmiro Togliatti è indispensabile per aggiornarsi e orientarsi sui grandi temi che sono al centro del dibattito per il X Congresso del Partito comunista: la via italiana al socialismo, l'atteggiamento verso il centro-sinistra, la coesistenza pacifica, la lotta operaia e contadina, l'azione contro il monopolio e per le riforme, le contraddizioni del neocapitalismo, i problemi del «terzo mondo», le discussioni in seno al movimento operaio internazionale.

Migliaia di nuovi abbonamenti a Rinascita

per il 1963, XX anno di vita della rivista

Lavoratori, tecnici, intellettuali, professionisti, studenti: ricevere Rinascita ogni settimana significa essere al corrente di tutti i problemi politici, ideologici, economici, culturali del momento.

Attivisti, dirigenti, militanti del PCI: la lettura regolare di Rinascita è il mezzo per essere costantemente orientati sulla linea del partito e sugli sviluppi della situazione politica.

Tutte le sezioni del partito, le Case del popolo, i circoli giovanili e di cultura, le biblioteche, le sedi delle cooperative e delle organizzazioni democratiche abbiano il loro abbonamento a Rinascita.

Ricchi premi ed eccezionali facilitazioni per la campagna abbonamenti '63

- A tutti gli abbonati vecchi e nuovi sarà inviato in dono il volume di Palmiro Togliatti: «La formazione del gruppo dirigente del PCI». Il volume sta per essere pubblicato dagli Editori Riuniti, e ha un prezzo di copertina di lire 2000.
- A tutti i nuovi abbonati annuali, Rinascita sarà inviata gratis per i mesi di novembre e dicembre.
- Fra tutti gli abbonati vecchi e nuovi, che avranno versato l'importo entro il 31 marzo 1963, saranno sorteggiati i seguenti premi:

1) libri per un valore di	L. 100.000
2) libri per un valore di	L. 50.000
3) libri per un valore di	L. 25.000
4) libri per un valore di	L. 20.000
5) libri per un valore di	L. 15.000
dal 6) al 20) libri per un valore di	L. 10.000 ciascuno

In favore delle Federazioni e dei Comitati provinciali A.U., che raccoglieranno direttamente abbonamenti, sarà riconosciuta la percentuale del 5% sui rinnovi e del 10% sui nuovi abbonamenti.

Tariffe

Abbonamento sostenitore	L. 20.000
Abbonamento annuo	» 4.500
Abbonamento semestrale	» 2.400
Estero: Abbonamento annuo	» 8.500
Estero: Abbonamento semestrale	» 4.500

I versamenti si possono effettuare a mezzo vaglia, indirizzando all'Amministrazione di Rinascita, via dei Taurini 19, Roma, oppure utilizzando il Conto corrente n. 1 29.795, intestato alla Soc. Ed. l'Unità, via dei Taurini 19, Roma, specificando sul retro che si tratta di versamento per l'abbonamento a Rinascita.

Franco Magagnini

Paolo Spriano